

FIRENZE

La Bonino e la fede europeista

«La libertà non è scontata»

La senatrice: «Non è tutta colpa di Bruxelles»

Il premier: «Basta rigore, serve stabilità»

La preoccupazione per l'avanzata dei sovranisti alla 9ª edizione del convegno sullo Stato dell'Unione europea «Ma non vinceranno»

FIRENZE. Fermi tutti. «Il mostro burocratico non esiste». Avete in mente gli «euroburocrati», l'Europa matrigna che ci stritola, ci asfissia, ci affama con il rigore e le «regole», insomma l'immagine con cui la dipingono di volta in volta Matteo Salvini, Giorgia Meloni o Luigi Di Maio? Ecco, Emma Bonino sta dicendo che è una «bufala», che «dobbiamo smettere di accusare Bruxelles di tutto» perché «il debito italiano non è colpa dell'Ue», i famosi «euroburocrati sono 35 mila per 28 Paesi, e il Comune di Roma da solo ne ha 55 mila», e l'Ue «gestisce un bilancio da 150 miliardi mentre la regione Lazio da sola 45». È seduta accanto al governatore **Enrico Rossi** e al direttore generale della Commissione Ue Stefano Manservigi, ospite di "Stavolta Voto", dibattito organizzato a Palazzo Strozzi Sacratì, sede della Regione, e moderato dal direttore del *Tirreno* Luigi Vicinanza. E in fondo la senatrice e storica leader dei Radicali qui proprio non poteva mancare. Non a Firenze e nei giorni di *State of the Union*, il mega convegno organizzato dall'Istituto universitario europeo di Fiesole, e del Festival dell'Europa, dove sono riuniti tutti i big dell'Europa per promuovere e proteggere l'Europa dallo spauracchio dei so-

vranisti. «Alle Europee non conquisteranno la maggioranza, magari avranno capacità di blocco», dice lei. In fondo, il suo partito si chiama +Europa. Lei qui è una specie di bandiera. Sì perché da tre giorni (e fino al 9 maggio) il capoluogo toscano è una sorta di fortezza dell'europeismo e per chi ancora crede nel progetto comunitario. Ci sono dibattiti e incontri a Palazzo Vecchio, in Regione, a Palazzo Salviati. «Tutte le statistiche dicono che il livello di supporto all'Ue è correlato al livello di istruzione», dice Valeria Fargion, prof di Scienze politiche dell'Università di Firenze. «Attenzione a parlare solo fra noi, ascoltiamo le critiche», avverte Manservigi. Così, in questo clima, il premier alle 18 prende la parola in Palazzo Vecchio e quasi rovina l'idillio. «L'Europa deve servire da strumento di stabilità, basta con l'austerità», dice Giuseppe Conte. E pensare che in mattinata il ministro degli Esteri Enzo Moavero Milanesi era sembrato un alieno sì, ma del governo. La «politica estera Ue è evanescente», aveva detto, ma «ciascuno stato membro è geloso della propria sovranità». C'è chi prova a farsi forza, come il presidente romano Klaus Iohannis: «La minaccia populista ci rafforza». Ma la verità è che in «giro tira una brutta aria», ammette la Bonino. «Per questo - dice agli studenti - ricordatevi che l'Europa avrà mille difetti, ma ha garantito pace, libertà, stato sociale. State preoccupati, non state sereni, perché se vi distraete e date per scontati i diritti e la democrazia un bel giorno vi sveglierete e non li avrete più». —

Mario Neri

